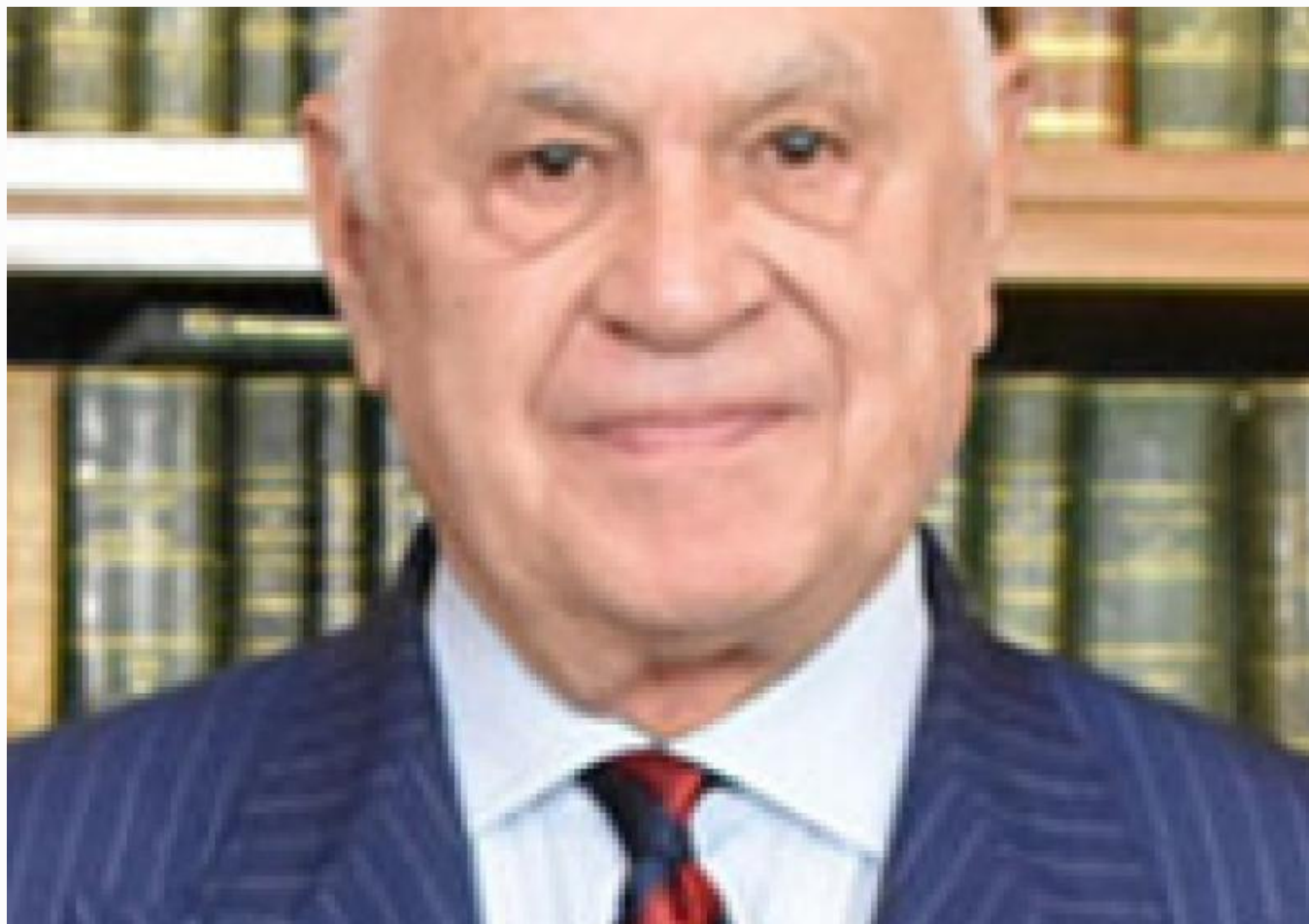


La corresponsabilità del ministro Nordio

Il referendum costituzionale

20 Marzo 2026



CARLO NORDIO (FOTO TRATTA DA WIKIPEDIA)

Altri articoli dell'autore

[DIRITTO](#) / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

[DIRITTO](#) / A ciascuno il suo. È ancora tollerabile la segretezza delle archiviazioni disciplinari?

Newsletter

Abbonamenti

di Rosario Russo



Nordio, Palamara, separazione carriere, magistrati, referendum costituzionale

La corresponsabilità del ministro Nordio

Art. 107, 2° Cost. «*Il ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare*». È una disposizione *monstre* per almeno due ragioni. Innanzi tutto perché consente – all'interno di un sistema ispirato alla rigorosa divisione dei Poteri – al Ministro, e cioè al Governo, di instaurare un procedimento disciplinare nei confronti di un magistrato ordinario, facente parte di un altro Potere dello Stato, come tale per definizione autonomo e indipendente. In secondo luogo perché consente al Ministro stesso di agire discrezionalmente, mentre il Procuratore Generale presso la Suprema Corte ne ha l'obbligo come previsto con legge ordinaria (art. 14 del D.L. n. 109 del 2006), sicché il Ministro ha facoltà di agire contro il giudice Rossi e di astenersi dall'azione nei confronti del giudice Bianchi, sebbene concorrenti nella medesima condotta illecita. D'altronde, per un verso, a differenza del P.G. il Ministro risponde della predetta iniziativa soltanto in sede (non penale né giuridica ma) soltanto politica, cioè davanti ai *cives* e, per altro verso, se non fosse stata prevista la sua iniziativa, il potere (o ordine) giudiziario sarebbe risultato addirittura un *monstrum* autarchico. Ebbene, volta che il Ministro abbia agito davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, e considerato che il giudizio disciplinare ha natura giurisdizionale, si ripresenta dunque esattamente lo schema dettato dall'art. 111, 2° Cost., sotto forma (come usa ormai ripetere) di triangolo isoscele: la Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura (al vertice del triangolo) decide come giudice terzo e imparziale (previsto dalla Costituzione) sull'azione promossa dal Ministro nei confronti dei giudici ordinari da lui incolpati (parti contrapposte alla base del triangolo decisorio).

Sebbene a prima vista tale evenienza configuri in astratto il più pericoloso attentato alla divisione dei poteri, contrapponendo *vis-à-vis* il Ministro agente al magistrato incolpato, nessuno se ne è mai scandalizzato, giacché la decisione compete al Consiglio Superiore della Magistratura, organo designato dalla stessa Costituzione per l'adozione dei provvedimenti disciplinari (artt. 105 e 107 Cost.)

[Newsletter](#)[Abbonamenti](#)

hanno impedito o falsato le decisioni del Consiglio Superiore della Magistratura, ha omesso di attivare il proprio potere di iniziativa disciplinare, al solo scopo di motivare la riforma con cui i componenti dei Consigli Superiori e dell'Alta Corte (di nuovo conio) dovrebbero essere eletti soltanto a sorteggio. Egli da ultimo se ne scusa, sostenendo il 15 marzo 2026: *«Fosse per me, abolirei il potere di iniziativa disciplinare del ministro, attribuendola al solo procuratore generale della Cassazione. L'iniziativa del ministro della Giustizia, in questo ambito delicato, dev'essere estremamente limitata proprio per evitare il sospetto che vi siano interferenze politiche che vulnerino la sacrosanta indipendenza della magistratura»* (affermazione reiterata in diretta sull'Aria Che Tira del 17 marzo).

No signor Ministro! Anche lei è politicamente corresponsabile davanti ai cittadini ora chiamati al voto referendario: ella poteva agire in forza dell'art. 107, 2° Cost. *«senza alcun sospetto»*, al fine di postulare la condanna disciplinare dei tanti correi di Palamara, ma se n'è invece astenuto, proprioper motivare la sua riforma!

Articoli più letti su questo argomento

DIRITTO / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

DIRITTO / Contro la segretezza dei provvedimenti disciplinari dell'ANM

DIRITTO / il confine tra il genio e il matto. Scopriamo tutte le carte

DIRITTO / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

di Rosario Russo



DIRITTO / La nuova veste del giudice: da bocca della legge a padrone del diritto

di Luana Leo



Newsletter

Abbonamenti



DIRITTO / Esperienze a confronto

di Paolo Rosa



DIRITTO / A ciascuno il suo. È ancora tollerabile la segretezza delle archiviazioni disciplinari?

di Rosario Russo



DIRITTO / Non esiste un noli me tangere a beneficio dei giudici

di Ilaria Giraldo



DIRITTO / Il confine tra il genio e il matto. Scopriamo tutte le carte

di Rosario Russo



DIRITTO / La giustizia tributaria deve essere inserita nella Costituzione e non deve dipendere dal MEF

di Maurizio Villani



DIRITTO / Il Grande Equivoco – Considerazioni di merito

di Lucio Motta



DIRITTO / Il giudizio artificiale

di Marco Cecchi



filodiritto

Newsletter

Abbonamenti



Via Castiglione 81, 40124 - Bologna

Tel. 051.98.43.125

Fax 051.98.43.529

P.IVA IT02575961202



Iscriviti alla newsletter



Cerca nel sito

ABBONAMENTI

Chi siamo

Contatti

Informatica S.r.l.

La nostra storia

Redazione

Pubblicità

Autori

Comitato scientifico

Curatori

Fotografi

Partner

Avvertenze legali

Contestazioni

Note legali

Privacy Policy

Cookie Policy

Collaborazioni

Recensioni

Sei un fotografo?

Norme redazionali generali

Regole per invio e referaggio

RSS contributi

Academy

Archivio articoli

Codici

Riviste

Rubriche

Copyright © 2021, Informatica S.r.l.

Direttore responsabile: Antonio Zama - Tribunale Bologna 24.07.2007, n.7770 - ISSN 2239-7752

Credits  **webit**

Newsletter

Abbonamenti